

SALVARE LE POLEIS COSTRUIRE LA CONCORDIA PROGETTARE LA PACE

Estratto

a cura di

Silvio Cataldi, Elisabetta Bianco, Gianluca Cuniberti



Edizioni dell'Orso
Alessandria
2012

MONICA BERTI

Diallagai e diallaktai:
forme e strumenti della riconciliazione
nelle testimonianze epigrafiche

Nell'ambito della tematica riguardante la concordia e la pace nelle *poleis* antiche, questo saggio intende esplorare alcuni aspetti della vita diplomatica greca inerenti alla mediazione e alla conciliazione, con particolare riferimento alle attestazioni epigrafiche del verbo διαλλάσσω e dei sostantivi διαλλαγή e διαλλακτής.

Tali termini appartengono alla famiglia lessicale del verbo ἀλλάσσω, che esprime generalmente il mutamento, la trasformazione, il rinnovo e lo scambio. Nei contesti delle relazioni esterne gli elementi di questo gruppo sono impiegati per indicare un cambiamento dei rapporti e, conseguentemente, forme di conciliazione o di riconciliazione, con tutte le sfumature e le implicazioni più o meno giuridiche che tali forme possono assumere. Queste accezioni si riscontrano soprattutto nei composti di ἀλλάσσω, e fra questi in particolare in διαλλάσσω¹.

Il vocabolo διαλλαγή, che ricorre frequentemente al plurale διαλλαγαί, il verbo διαλλάσσω e i sostantivi διαλλακτήρ e διαλλακτής significano la mediazione e la composizione di una lite fra due o più parti grazie all'intervento di terzi. Sebbene gli autori di epoca classica si servano talvolta di questi vocaboli per caratterizzare le relazioni fra le *poleis*, in realtà gli elementi della famiglia di διαλλάσσω non appartengono propriamente al lessico giuridico dei rapporti interstatali, bensì a quello delle relazioni fra individui all'interno della stessa città, designando, per esempio, l'attività dei mediatori privati e pubblici o gli accordi che pongono fine alle discordie intrapoleiche e alle guerre civili, in alcuni casi tramite l'intervento di conciliatori stranieri².

Preliminarmente a un'indagine sulle fonti letterarie, pare utile esaminare le non numerose attestazioni epigrafiche di età classica ed ellenistica concernenti il gruppo di διαλλάσσω, perché questi documenti, per la loro natura stessa di evidenze dirette, permettono di verificare la specificità tecnica di questo ambito

¹ Vd. *TGL e LSJ*, s.vv.

² STEINWENTER 1925, 92, 97, 123; FERGUSON 1938, 48 sg.; GARLAN 1965, part. 334 sg.; ID. 1978; DREHER 1995, 119 sg.; SCAFURO 1997, 117-141 e 398 sg.; THÜR 2004, 39-42.

lessicale, dando peraltro rilievo a un campo semantico spesso relegato alle ricerche di settore³.

La testimonianza epigrafica senz'altro più nota è il decreto ateniese per la concessione di alcuni privilegi a coloro che avevano combattuto per la democrazia ad Atene, favorendo la riconciliazione (διαλλαγαί) fra quelli del Pireo e quelli della città⁴. Quest'attestazione su pietra dimostra la valenza originaria e tecnica del termine διαλλαγαί, che, accanto a διαλλακτής e a διαλλάσσω, ricorre anche nelle fonti letterarie concernenti l'episodio in questione. La riconciliazione e la pace, infatti, furono ottenute grazie alla mediazione del re spartano Pausania insieme a dieci o quindici διαλλακταί lacedemoni⁵. L'appartenenza di queste espressioni a un'epoca in cui si sviluppò la propaganda che auspicava un ritorno alla costituzione soloniana potrebbe inoltre spiegare l'attribuzione a Solone della funzione di διαλλακτής da parte dell'autore dell'*Athenaion Politeia* e di Plutarco, i quali probabilmente raccolsero e contribuirono a sviluppare una tradizione che ne sintetizzava, mediante un'efficace reminiscenza storica, l'operato di mediatore e paciere dei contrasti interni alla polis⁶.

Se si esclude il decreto ateniese per i Calcidesi, dove la διαλλαγή della linea 51 è stata ricondotta da Yvon Garlan al suo significato primario e inteso come elemento determinante di una clausola concernente il rinnovo, il cambio o la rotazione degli ostaggi⁷, l'unica altra testimonianza del V secolo riguardan-

³ Sulla «posizione primaria» accordata ai documenti epigrafici nello studio della terminologia greca degli accordi di pace vd. SANTI AMANTINI 1997, 214.

⁴ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 4 (l. 8) [= *IG* II², 10 (fr. a); *IG* II², 2403 (fr. d); HERWARD 1952 (fr. b+c); WALBANK 1994, 169-171, nr. 2 (fr. e)]. Sul significato di questo documento per la terminologia degli accordi di pace nelle epigrafi greche vd. SANTI AMANTINI 1979-1980, 493; ID. 1985, 66. Sulla discussa datazione del documento, che oscilla fra il 403/2 e il 401/0, vd. LANZILLOTTA 1977, 163-177; FUNKE 1980, 18-20; LOENING 1987, 21-22; RHODES-OSBORNE 2003, 26.

⁵ Lys., *In Agorat.*, [XIII], 80; [Lys.], *In Andoc.*, [VI], 39; Andoc., *De myst.*, [I], 90; Xenoph., *Hell.*, II, 4, 38; Isocr., *In Callim.*, [XVIII], 25; [Aristot.], *Ath. Pol.*, 38, 4-39, 1; Diod., XIV, 33, 5-6. Cfr. RHODES 1993², 461-463 e SCAFURO 1997, 121.

⁶ [Aristot.], *Ath. Pol.*, 5, 2; Plut., *Sol.*, 14, 3; *Amator.*, 763 d-e. Cfr. MASARACCHIA 1958, 135; MANFREDINI-PICCIRILLI 1995⁴, 182.

⁷ MEIGGS-LEWIS 1988², nr. 52, l. 51 [= *IG* I³, 40, l. 51]: 446/45. Vd. GARLAN 1965; ID. 1978, 99. Cfr. Ctes., *FGrHist* 688, F 1b, 19, 10 = F 1b (19,10) LENFANT [= Diod., II, 19, 10] e Dion. Hal., XIX, 13, 1, dove sono rispettivamente attestati ἀλλαγὴ e ἀντιδιαλλάσσομαι per indicare lo scambio dei prigionieri (οἱ αἰχμάλωτοι). Sulla datazione del documento vd. MATTINGLY 1961 [= 1996, 53-67], che fissa l'epigrafe al 424/23, proponendo che i regolamenti con Calcide vadano collocati dopo la spedizione in Eubea del 424/23 ricordata da Philoch., *FGrHist* 328, FF 119 e 130 (cfr. NENCI 1964). Sulla questione vd. CATALDI 2003, 120-124.

te l'ambito lessicale che qui interessa è una stele da Taso, di cui sono stati scoperti due frammenti che si datano tra la fine del V e l'inizio del IV secolo⁸. Il testo, gravemente mutilo in diverse sue parti, si segnala per la ripetuta menzione del termine ὀλιγαρχία, contrapposto in un caso a δημοκρατία, e per la comparsa degli abitanti di Acanto⁹. Una clausola della pietra contiene inoltre un riferimento alla reintegrazione degli esuli nella cittadinanza (φεύγοντες ... πολῖται ἔστων), grazie alla quale è stato possibile restituire, poche righe dopo, la forma verbale διαλλάγειν, collegando dunque il testo a un episodio di riconciliazione interno alla comunità tasia¹⁰. Grandjean e Salviat hanno proposto che il documento sia frutto di una deliberazione degli Ateniesi riconducibile alla restaurazione della democrazia a Taso dopo la sconfitta della città ribelle nel 407 da parte di Trasibulo, che pose fine al breve regime oligarchico inaugurato nel 412. Il riferimento agli abitanti di Acanto si spiegherebbe ipotizzando che, con il ritorno della democrazia, gli esponenti dell'oligarchia siano stati obbligati ad andare a risiedere ad Acanto¹¹. Picard, invece, ha associato il decreto al regime oligarchico degli anni fra il 405 e il 394 circa, considerandolo il risultato di una mediazione di quelli di Acanto fra i democratici, che si erano rifugiati nella loro città, e gli oligarchi di Taso¹².

Se le testimonianze del V secolo sono scarse, le registrazioni epigrafiche della famiglia di διαλλάσσω risalenti al IV secolo sono invece più numerose.

Per quanto riguarda i rapporti all'interno di Atene, si ricorda una stele ateniese integra, datata al 363/62, che conserva il ricordo di una vertenza fra i Salaminioi di Heptaphylai e i Salaminioi di Sunio per la proprietà di alcuni santuari, il controllo delle feste e la destinazione dei ricavati degli affitti. La ricomposizione della controversia, espressa mediante διαλλάσσω e διαλλαγαί, avviene grazie all'accordo tra le parti (ὁμολογέω), che accolgono la proposta di riconciliazione di cinque mediatori, detti διαιτηταί e διαλλακταί ed elencati nel testo epigrafico¹³. È senz'altro degno di rilievo l'accostamento ai διαιτηταί

⁸ IG XII 8, 262 (cfr. IG XII Suppl., p. 150) + MULLER-MULLIEZ 1981, 951 = GRANDJEAN-SALVIAT 1988, 249-278. Vd. inoltre SEG XXXV (1985), 958; XXXVIII (1988), 851; XL (1990), 740; LI (2001), 1096.

⁹ GRANDJEAN-SALVIAT 1988, A, ll. 4-5, 7, 11, 19; B, ll. 2-3, 9-10, 20.

¹⁰ *Ibid.*, B, ll. 5-9.

¹¹ *Ibid.*, 253-256 e 259, con riferimento ai fatti narrati da Xen., *Hell.*, I, 4, 9 e Diod., XIII, 72, 1-2. Per alcune osservazioni sulle integrazioni di Grandjean e Salviat vd. REGER 1990, 396-401, part. 399 n. 21.

¹² PICARD 2000.

¹³ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 37, ll. 3, 5-6, 81, 83 [= FERGUSON 1938, nr. 1, ll. 3, 5-6, 81, 83 = Agora XIX, L4a, ll. 3, 5-6, 81, 83 = LAMBERT 1997, nr. 1, ll. 3, 5-6, 81, 83]. Sul significato della terminologia impiegata nell'iscrizione vd. SCAFURO 1997, 399; ROEBUCK 2001, 287-291; THÜR 2004, 39.

delle funzioni dei *διαλλακταί*, di cui peraltro questa stele è la prima registrazione epigrafica¹⁴.

Per quanto riguarda i rapporti di Atene con le altre città, si registra un decreto ateniese da Eritre, dov'è impiegato il verbo *διαλλάσσω* e che si colloca fra la battaglia di Cnido e la pace di Antalcida¹⁵. Il documento è posteriore agli onori concessi dagli abitanti di Eritre a Conone (394) e prevede l'intervento ateniese in questioni interne alla città ionica, tanto che si può accostarlo al decreto per Clazomene del 387/86 e considerarlo una testimonianza preziosa delle attività della *polis* attica nel golfo di Smirne tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Ottanta del IV secolo¹⁶. Il testo è mutilo nella parte iniziale e finale, ma nelle ultime righe si affronta il problema della cessione degli abitanti di Eritre ai barbari, che è da considerarsi precedente alla pace del Re, quando sia Clazomene che Eritre furono cedute ad Artaserse¹⁷. La parte centrale del decreto menziona due gruppi d'individui di Eritre: quelli dell'Acropoli (*οἱ ἐν τῇ πόλει*), che devono verosimilmente identificarsi con gli oligarchi e con i quali i generali ateniesi non possono giungere a una riconciliazione (*διαλλάξαι*) senza il consenso del *demos* di Atene, e gli esiliati (*οἱ φυγάδες*) che non possono essere richiamati senza il benessere del *demos* di Eritre, nel quale si riconoscono i democratici favorevoli ad Atene¹⁸.

Uno dei documenti più interessanti del IV secolo, però, è la stele scoperta sul pendio meridionale dell'Acropoli di Atene, che reca l'ultima parte di un decreto ateniese seguito da un provvedimento dei *symmachoi* della seconda lega marittima riguardante l'isola di Paro e datato al 372¹⁹. Le linee 7-10 del decreto attico contengono la prescrizione di porre sull'Acropoli di Atene lo *ψήφισμα* e le *διαλλαγαί* che i *symmachoi* hanno decretato per gli abitanti di

¹⁴ L'epigrafe dei Salaminioi è stata scoperta nell'Agorà insieme a un'altra pietra riguardante un'altra controversia fra i due rami del *genos*, che si data circa un secolo dopo e nella quale, però, la funzione di mediazione è espressa dal verbo *διαλύω* e dal sostantivo *διαλυταί*: RHODES-OSBORNE 2003, nr. 37, ll. 3 e 6 [= FERGUSON 1938, nr. 2, ll. 3 e 6 = Agora XIX, L4b, ll. 3 e 6 = LAMBERT 1997, nr. 2, ll. 3 e 6].

¹⁵ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 17 [= ŞAHIN 1976, 569-571].

¹⁶ Sugli onori concessi da Eritre a Conone vd. RHODES-OSBORNE 2003, nr. 8 [= TOD 1948, nr. 106], dove lo stratega ateniese è riconosciuto come benefattore e prosseno della città. Il decreto per Clazomene, scoperto sul pendio meridionale dell'Acropoli di Atene, prevede lodi alla città ed è databile nel 387/86 grazie alla menzione dell'arconte ateniese: *ibid.*, nr. 18 [= TOD 1948, nr. 114]. Sui due decreti per Eritre e Clazomene vd. AIKYO 1988, 17-33 e RHODES 2006, 193.

¹⁷ Xen., *Hell.*, V, 1, 31; Diod., XIV, 110, 3.

¹⁸ Cfr. Xenoph., *Hell.*, IV, 8, 1-2; Diod., XIV, 84, 3-4.

¹⁹ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 29 [= OLIVER 1936, nr. 2 = ACCAME 1941, 229-244 = DREHER 1995, 109-113].

Paro e che si riconoscono nel provvedimento trascritto subito dopo il decreto²⁰. Martin Dreher ha dimostrato che le *diallagai* non riguardano la riconciliazione fra Paro e la lega in seguito a una defezione dell'isola, bensì la composizione di una vertenza fra gli abitanti di Paro mediante l'intervento degli alleati del sine-drio, che avrebbero appunto decretato la riconciliazione «per i Parii» (τοῖς Παρίοις) e non «con i Parii»²¹.

L'interpretazione di questo documento ha conseguenze importanti per la storia della seconda lega marittima e permette di ripensare il testo di alcune epigrafi della prima metà del IV secolo, le quali, sebbene conservate in uno stato gravemente mutilo, interessano per l'attestazione di alcuni elementi della famiglia di διαλλάσσω. La vicenda di Paro porta infatti a riconsiderare il caso di Nasso, la cui defezione dalla lega è stata sostenuta basandosi sulla testimonianza di IG II² 179, nella quale si è riconosciuta una convenzione fra Atene e Nasso per comporre controversie private del passato e ristabilire, per il futuro, rapporti giudiziari fra le due *poleis* dopo il rientro dell'isola nella lega²². Senza entrare nel merito delle complesse questioni giuridiche legate a questa testimonianza, interessa rilevare che nel frammento *a* della pietra, in un contesto di difficile ricostruzione, compare il participio διαλλάσσοντας seguito, poche righe dopo, da un riferimento al διαιτητικός νόμος (ll. 6 e 8), mentre nel frammento *c* è stata integrata l'espressione τὰς διαλλαγαῶν καὶ τὰς ἐκεχειρίας (l. 4). Dato che non vi sono prove certe del fatto che Nasso fosse membro della seconda lega ateniese e visto che le fonti non attestano l'uso di διαλλαγαί come esito del superamento di una ribellione e del rientro di una *polis* defezionante, ci si può domandare se le διαλλαγαί e le ἐκεχειρίαὶ del frammento *c* di questa iscrizione debbano necessariamente considerarsi successive a una reintegrazione di Nasso nella lega marittima, e non piuttosto allusive alla soluzione di

²⁰ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 29, ll. 7-10: ἀναγράψαι δὲ τὸ ψήφισμα καὶ τὰς διαλλαγαῶν ἃς ἐψηφίσαντο οἱ σύμμαχοι τοῖ[ς] Παρίοι[ς] καὶ στήσαι στήλην ἐν ἀκρο<π>|όλει.

²¹ DREHER 1995, 118-154, part. 119 sg., dove si rileva che nel caso di una riconciliazione fra gli alleati e i Parii la costruzione sarebbe stata διαλλαγαὶ πρὸς τοὺς Παρίους e non διαλλαγαὶ τοῖς Παρίοις. Per una costruzione analoga cfr. *supra* RHODES-OSBORNE 2003, nr. 27, ll. 4 sg. e cfr. inoltre Lys., *In Agorat.*, [XIII], 80; Isocr., *Paneg.*, [IV], 94; Dem., *Olynth.* 2, [II], 1. Così già GARLAN 1965, 334 n. 3 e CAWKWELL 1981, 50. Vd. inoltre RHODES-OSBORNE 2003, nr. 29, dove si propone l'integrazione dell'avverbio [ὁμόν]ως alla linea 17 del decreto degli alleati in relazione alla convivenza futura dei Parii. Vd., invece, ACCAME 1941, 236 sgg. e CARGILL 1981, 163 sg. per l'interpretazione secondo la quale le *diallagai* sarebbero da intendersi nel senso di una riconciliazione fra Atene e i *symmachoi* da una parte e gli abitanti di Paro dall'altra.

²² Vd., per una discussione delle fonti e della bibliografia, JUST 1969, 542-550; GAUTHIER 1972, 168 e 331; CATALDI 1979, 6-12; CARGILL 1981, 137.

conflitti interni all'isola, grazie all'intervento di *διαλλακταί* o *δαιτηταί* esterni, che, a quanto sembrerebbe ricavarsi dal testo, furono richiesti da Atene probabilmente all'isola di Tera per ristabilire un regime di relazioni giudiziarie all'interno della comunità nassia²³.

Le *διαλλαγαι* decretate per Paro configurano i *symmachoi* del sinedrio come una sorta di *διαλλακταί*, anche se la loro funzione, in qualità di rappresentanti della lega che fissano una serie di norme generali per i Parii, è diversa da quella che si riscontra in altri testi più o meno coevi, dove i *διαλλακταί* intervengono a dirimere specifiche controversie giudiziarie. Questo è il caso dei *διαλλακταί* che, data l'incompetenza dell'*ἄστικὸν δικαστήριον* di Arkesine, intervengono come conciliatori – verosimilmente stranieri e da qualcuno considerati come una sorta di *ξενικὸν δικαστήριον* – per risolvere una situazione difficile all'interno della città dell'isola di Amorgo²⁴. Analogamente sembrano comportarsi i *διαλλακταί* menzionati nel decreto ateniese IG II² 281, dove si segnala anche una formula di amnistia, ma dove purtroppo le lacune non permettono d'identificare la *polis* straniera coinvolta²⁵.

L'intervento del sinedrio della seconda lega per la ricomposizione di controversie interne all'isola di Paro sembra prefigurare casi frequenti della seconda metà del IV secolo, riguardo ai quali sono conservate due testimonianze concernenti la famiglia di *διαλλάσσω*²⁶.

Il primo documento è un decreto di Alessandro Magno, variamente datato al 334 o al 332 e contenente i regolamenti per il *demos* di Chio, i quali, dopo la cacciata del regime oligarchico filopersiano, prevedono il rientro degli esuli sull'isola, l'istituzione di un governo di tipo democratico e la riconciliazione fra i Chii, espressa appunto mediante il verbo *διαλλάσσω*²⁷.

La seconda testimonianza, invece, è rappresentata da un complesso documentario della fine degli anni Trenta del IV secolo, composto dal cosiddetto "decreto sull'*homonoia*" per Mitilene e da un'iscrizione concernente il ritorno degli esuli nella città lesbica²⁸. Il principio generale di riconciliazione e di demo-

²³ IG II², 179, c, ll. 9 e 11. Sulla questione vd. DREHER 1995, 137 sg.

²⁴ IG XII 7, 3, ll. 31 e 34. Vd. GAUTHIER 1972, 331-337; CATALDI 1979, 6 sg. e 28 sg.; DREHER 1995, 146-148, 261 n. 334, 263 n. 345, 264 n. 348.

²⁵ IG II², 281, ll. 3 (οὐ μ]ν[η]σ[ι]κακήσω) e 4 (το]ῖς δια[λ]λακταῖς). Vd. CATALDI 1979, 7 n. 37; DREHER 1995, 150.

²⁶ DREHER 1995, 143-152.

²⁷ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 84, A, l. 17 [= TOD 1948, nr. 192, l. 18 = HEISSERER 1980, 79-95, l. 17]. Sul documento e sulla sua datazione vd. inoltre HEISSERER 1973; PRANDI 1983; GEHRKE 1985, 47 sg.

²⁸ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 85, A e B [= IG XII 2, 6; HEISSERER 1980, 118-141; HEISSERER-HODOT 1986, 109-128]. Sulla datazione e sul significato del documento vd. inoltre HEISSERER 1988, 112 sg.; WITTENBURG 1990, 267-276; WORTHINGTON 1990, 194-214.

crazia, rafforzato mediante l'appello a Zeus Homonoios, a Homonoia e a Dike, è seguito da una serie di regolamentazioni concernenti il ritorno degli esuli, che è garantito da un comitato di venti individui equamente scelti fra coloro che sono rientrati e quelli rimasti in città²⁹. Gli elementi chiave del testo sono διάλυσις, διαλύω, ὁμολογέω e ὁμονοέω, mentre è in lacuna il vocabolo che si riferisce ai venti garanti, per i quali, però, la natura del documento e il confronto con i testi sopra citati portano a riconsiderare l'integrazione del termine διαλλακταί proposta dai primi editori, in alternativa al più recente διαιτηταί³⁰.

Proseguendo nella rassegna delle testimonianze riguardanti la famiglia di διαλλάσσω, si registrano due documenti da Kos databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo. Il primo testo, ancora inedito ma collocato verso il 300 a.C., concerne l'intervento di διαλλακταί provenienti da Kos per una riconciliazione (διάλυσις) nella vicina isola di Telos, fra gli abitanti e gli esuli rientrati³¹. La seconda evidenza, invece, si data verso il 280 a.C. ed è costituita da un decreto di Nasso rinvenuto a Kos: nella prima parte (A) si prevede, su istruzione di uno dei Tolemei, l'invio di δικασταί e διαλλακταί da Kos a Nasso per dirimere certe controversie; la seconda parte (B), invece, riguarda gli onori concessi dalla polis di Nasso ai dikastai di Kos, la cui designazione di diallaktai ne rivela la funzione prettamente conciliativa³².

Discutibile, infine, è l'integrazione del termine diallaktai nel testo riguardante la mediazione degli Etoli nel trattato di isopoliteia e di epigamia fra Messene e Figalia del 240 a.C. circa³³. In questo caso il vocabolo allude al ruolo di conciliatori svolto dagli ambasciatori (πρεσβευταί καὶ διαλ[λακταί]) inviati dal koinon etolico per ratificare l'homologia fra le due poleis. Tale ruolo è dimostrato dall'uso di διαλύω (l. 5), che indica la riconciliazione fra gli abitanti di Messene e di Figalia e che, data la natura interpoleica del documento, rende forse preferibile, al posto di diallaktai, l'integrazione διαλ[υταί o διαλ[ύοντες per definire la funzione degli ambasciatori³⁴.

Sebbene occorra prudenza nella valutazione delle evidenze epigrafiche, questa rassegna rivela l'ambito intrapoleico di applicazione degli elementi della

²⁹ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 85, A, ll. 7-8; B, ll. 21-22.

³⁰ IG XII Suppl., 6, l. 21 (διαλλάκταις); HEISSERER-HODOT 1986, 121, ll. 21 e 47 (διαιτάταις); RHODES-OSBORNE 2003, nr. 85, B, ll. 21 e 47 (διαιτάταις). Sulla funzione dei venti diallaktai vd. anche GEHRKE 1985, 123.

³¹ HERZOG 1942, 15; GARLAN 1978, 99 n. 9; CROWTHER 1999, 251 sg. e 307 (dove si annuncia la pubblicazione del testo rimasto ancora inedito).

³² CROWTHER 1999, nr. 2 [= HOLLEAUX 1942, 27-32 e 33-37; SEGRE 1993, ED 129]. Sulla datazione del documento vd. anche CROWTHER 2004, 23 e 26.

³³ MAGNETTO 1997, nr. 38, ll. 1 sg. [= THÜR-TAEUBER 1994, nr. 28, ll. 1 sg.].

³⁴ Così IG V 2, 419, ll. 1 sg.

famiglia di διαλλάσσω, i cui lemmi possono essere ascritti in generale alla sfera della mediazione e della riconciliazione, ma non propriamente e tecnicamente a quella dell'arbitrato³⁵. Come ha inoltre scritto Yvon Garlan, questi termini hanno una forte valenza ideologica, che ne spiega l'uso da parte degli autori di epoca classica in contesti di politica internazionale e di relazioni interpoleiche³⁶. In tali casi, infatti, questi vocaboli non hanno un significato giuridico, ma servono a presentare i conflitti fra le *poleis* sotto un aspetto fortemente ideologico, come discordie private o *querelles* intestine e fratricide, secondo quello che è peraltro il valore della prima attestazione della figura del διαλλακτής in un passo dei *Sette Contro Tebe* di Eschilo (908), dove Ares è il detestato διαλλακτής che riconcilia Eteocle e Polinice nell'uccisione reciproca.

BIBLIOGRAFIA

- ACCAME 1941: S. ACCAME, *La lega ateniese del secolo IV a.C.*, Roma 1941.
- AGORA XIX: *The Athenian Agora, XIX, Inscriptions. Horoi. Poletai Records. Leases of Public Lands*, ed. by G.V. LALONDE – M.K. LANGDON – M.B. WALBANK, Princeton 1991.
- AIKYO 1988: K. AIKYO, *Clazomene, Eritre ed Atene prima della pace di Antalcida (386 a.C.): una analisi di due decreti attici*, «Acme», XLI, 1988, 17-33.
- CARGILL 1981: J. CARGILL, *The Second Athenian League. Empire or Free Alliance?*, Berkeley-Los Angeles-London 1981.
- CATALDI 1979: S. CATALDI, *Atene 'Polis Ekkletos'*. Εφέσιμοι ed ἔκκλητοι δίκαι, «ASNP», IX, 1979, 1-37.
- CATALDI 2003: S. CATALDI, *La costituzione ateniese e gli alleati*, in *Da Omero alla Costituzione europea. Costituzionalismo antico e moderno*, a cura di A. D'ATENA – E. LANZILLOTTA, Tivoli 2003, 97-132.
- CAWKWELL 1981: G.L. CAWKWELL, *Notes on the Failure of the Second Athenian Confederacy*, «JHS», CI, 1981, 40-55.
- CROWTHER 1999: C.V. CROWTHER, *Aus der Arbeit der «Inscriptiones Graecae» IV. Koan Decrees for Foreign Judges*, «Chiron», XXIX, 1999, 251-319.
- CROWTHER 2004: C. CROWTHER, *The Dating of Koan Hellenistic Inscriptions*, in *The Hellenistic Polis of Kos. State, Economy and Culture. Proceedings of an International Seminar organized by the Department of Archaeology and Ancient History, Uppsala University, 11-13 May, 2000*, ed. by K. HÖGHAMMAR, Uppsala 2004, 21-60.

³⁵ Sulla questione vd. la bibliografia citata a n. 2.

³⁶ GARLAN 1978, 97-103 con citazione delle fonti.

- DREHER 1995: M. DREHER, Hegemon und Symmachoi. *Untersuchungen zum zweiten athenischen Seebund*, Berlin-New York 1995.
- FERGUSON 1938: W.S. FERGUSON, *The Salaminioi of Heptaphylai and Sounion*, «Hesperia», VII, 1938, 1-74.
- FUNKE 1980: P. FUNKE, Homonoia und Arche. *Athen und die griechische Staatenwelt vom Ende des peloponnesischen Krieges bis zum Königsfrieden (404/3-387/6 v.Chr.)*, Wiesbaden 1980.
- GARLAN 1965: Y. GARLAN, *Études d'histoire militaire et diplomatique. I. Sur la clause des otages dans le décret d'Athènes relatif à Chalcis*, «BCH», LXXXIX, 1965, 332-338.
- GARLAN 1978: Y. GARLAN, *Études d'histoire militaire et diplomatique. XV. La réconciliation des ennemis dans la Grèce classique*, «BCH», CII, 1978, 97-103.
- GAUTHIER 1972: P. GAUTHIER, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.
- GEHRKE 1985: H.-J. GEHRKE, Stasis. *Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1985.
- GRANDJEAN-SALVIAT 1988: Y. GRANDJEAN – F. SALVIAT, *Décret d'Athènes, restaurant la démocratie à Thasos en 407 av. J.-C.: IG XII 8, 262 complété*, «BCH», CXII, 1988, 249-278.
- HEISSERER 1973: A.J. HEISSERER, *Alexander's Letter to the Chians: a Redating of SIG³ 283*, «Historia», XXII, 1973, 191-204.
- HEISSERER 1980: A.J. HEISSERER, *Alexander the Great and the Greeks. The Epigraphic Evidence*, Norman 1980.
- HEISSERER 1988: A.J. HEISSERER, *Observations on IG XII 2, 10 and 11*, «ZPE», LXXIV, 1988, 111-132.
- HEISSERER-HODOT 1986: A.J. HEISSERER – R. HODOT, *The Mytilenean Decree on Concord*, «ZPE», LXIII, 1986, 109-128.
- HEREWARD 1952: D. HERWARD, *New Fragments of IG II² 10*, «ABSA», XLVII, 1952, 102-117.
- HERZOG 1942: R. HERZOG, *Symbolae Calymniae et Coae*, «RFIC», LXX, 1942, 1-20.
- HOLLEAUX 1942: M. HOLLEAUX, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, III, *Lagides et Séleucides*, Paris 1942.
- JUST 1969: M. JUST, *Die Interpretation der «ἐφέσμοι δίκαι» in IG II² 179, 16*, «Iura», XX, 1969, 542-550.
- LAMBERT 1997: S.D. LAMBERT, *The Attic Genos Salaminioi and the Island of Salamis*, «ZPE», CXIX, 1997, 85-106.
- LANZILLOTTA 1977: E. LANZILLOTTA, *Ricerche sulla guerra civile ateniese dopo la sconfitta di Egospotami*, in *Quinta miscellanea greca e romana*, Roma 1977, 115-177.
- LOENING 1987: T.C. LOENING, *The Reconciliation Agreement of 403/402 B.C. in Athens. Its Content and Application*, Stuttgart 1987.
- MAGNETTO 1997: A. MAGNETTO, *Gli arbitrati interstatali greci, II, Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa 1997.

- MANFREDINI-PICCIRILLI 1995⁴: M. MANFREDINI – L. PICCIRILLI (curr.), *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 1995⁴.
- MASARACCHIA 1958: A. MASARACCHIA, *Solone*, Firenze 1958.
- MATTINGLY 1961: H.B. MATTINGLY, *Athens and Euboea*, «JHS», LXXXI, 1961, 124-132 [= *The Athenian Empire Restored. Epigraphic and Historical Studies*, Oxford 1996, 53-67].
- MEIGGS-LEWIS 1988²: R. MEIGGS – D. LEWIS (eds.), *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C. Revised Edition*, Oxford 1988².
- MULLER-MULLIEZ 1981: A. MULLER – D. MULLIEZ, *Rapport sur les travaux de l'École française en Grèce en 1980 (Thasos)*, «BCH», CV, 1981, 951.
- NENCI 1964: G. NENCI, *Una ignorata revisione delle liste dei cittadini ateniesi nel 424/3 a.C.*, «RFIC», XCII, 1964, 173-180.
- OLIVER 1936: J.H. OLIVER, *Inscriptions from Athens*, «AJA», XL, 1936, 460-465.
- PICARD 2000: O. PICARD, *Le retour des émigrés et le monnayage de Thasos (390)*, «CRAI», III, 2000, 1057-1084.
- PRANDI 1983: L. PRANDI, *Alessandro Magno e Chio: considerazioni su Syll.³ 283 e SEG XXII, 506*, «Aevum», LVII, 1983, 24-32.
- REGER 1990: G. REGER, *Some Remarks on «IG XII 8, 262 complétée» and the Restoration of Thasian Democracy*, «Klio», LXXII, 1990, 396-401.
- RHODES 1993²: P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1993².
- RHODES 2006: P.J. RHODES, *A History of the Classical Greek World: 478-323 BC*, Malden-Oxford - Carlton 2006.
- RHODES-OSBORNE 2003: P.J. RHODES – R. OSBORNE (eds.), *Greek Historical Inscriptions 404-323 BC*, Oxford 2003.
- ROEBUCK 2001: D. ROEBUCK, *Ancient Greek Arbitration*, Oxford 2001.
- ŞAHİN 1976: S. ŞAHİN, *Ein attisches Dekret für Erythrai*, «Belleten», XL, 1976, 569-571.
- SANTI AMANTINI 1979-1980: L. SANTI AMANTINI, *Sulla terminologia relativa alla pace nelle epigrafi greche fino all'avvento della Koiné Eiréne*, «AIV», CXXXVIII, 1979-1980, 467-495.
- SANTI AMANTINI 1985: L. SANTI AMANTINI, *Semantica storica dei termini greci relativi alla pace nelle epigrafi anteriori al 387/6 a.C.*, in *La pace nel mondo antico*, a cura di M. SORDI, «CISA», XI, Milano 1985, 45-68.
- SANTI AMANTINI 1997: L. SANTI AMANTINI, *Terminologia degli accordi di pace nelle epigrafi e nelle fonti letterarie greche*, in *Atti del II Seminario Internazionale di Studi sui Lessici Tecnici Greci e Latini (Messina, 14-16 dicembre 1995)*, a cura di P. RADICI COLACE, Napoli 1997, 213-231.
- SCAFURO 1997: A.C. SCAFURO, *The Forensic Stage. Settling Disputes in Graeco-Roman New Comedy*, Cambridge 1997.
- SEGRE 1993: M. SEGRE, *Iscrizioni di Cos*, Roma 1993.
- STEINWENTER 1925: A. STEINWENTER, *Die Streitbeendigung durch Urteil, Schiedsspruch und Vergleich nach griechischem Rechte*, München 1925.

- THÜR 2004: G. THÜR, *Law of Procedure in Attic Inscriptions*, in *Law, Rhetoric, and Comedy in Classical Athens. Essays in Honour of Douglas M. MacDowell*, ed. by D.L. CAIRNS – R.A. KNOX, Swansea-Oakville 2004, 33-49.
- THÜR-TAEUBER 1994: G. THÜR – H. TAEUBER, *Prozessrechtliche Inschriften der griechischen Poleis: Arkadien (IPark)*, Wien 1994.
- TOD 1948: M.N. TOD, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, II, *From 403 to 323 B.C.*, Oxford 1948.
- WALBANK 1994: M.B. WALBANK, *Greek Inscriptions from the Athenian Agora: Lists of Names*, «Hesperia», LXIII, 1994, 169-209.
- WITTENBURG 1990: A. WITTENBURG, *Il ritorno degli esuli a Mitilene*, in *Symposion 1988. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Siena – Pisa, 6.-8. Juni 1988). Comunicazioni sul diritto greco ed ellenistico (Siena – Pisa, 6-8 giugno 1988)*, a cura di G. NENCI – G. THÜR, Köln-Wien 1990, 267-276.
- WORTHINGTON 1990: I. WORTHINGTON, *Alexander the Great and the Date of the Mytilene Decree*, «ZPE», LXXXIII, 1990, 194-214.

¹ Vd. TOD e ASP, *op. cit.*

² *Epigraphica* 1975, 62, 97, 123; *Festschrift* 1978, 48 sq.; *GAMIAN* 1963, part. 214 sq.; *Id.* 1978; *Dionisi* 1995, 119 sq.; *Scavino* 1995, 117-141 e 198 sq.; *Thür* 2004, 39-42.